«La terrà è pulita, ecco le prove»

Inchiesta fanghi nocivi, il Comune di Peccioli mostra i risultati delle analisi

PASQUINUCCI
nel QN e pag. 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PECCIOLI

I DATI DEL LABORATORIO

MONITORATI 400 ETTARI DELLE 6-7 AZIENDE CHE RICEVEVANO I FANGHI. TUTTI I VALORI SONO AMPIAMENTE SOTTO I PARAMETRI DI LEGGE «ORA FERMATE LA MACCHINA DEL FANGO»

«La terra è pulita, ecco le prove» Inchiesta fanghi, i test del Comune

Il sindaco: «Il nostro territorio ha subito un danno di immagine»

di NICOLA PASQUINUCCI

«**LA NOSTRA TERRA** è pulita». Lo dice raggiante il sindaco di Peccioli Renzo Macelloni che, forte di una serie infinita di numeri, ribatte alla bufera sul caso dell'inchiesta dei fanghi nocivi che si è abbattuta anche su Peccioli. Proprio ieri l'altro da Firenze erano arrivati altri particolari dell'inchiesta sui fanghi riversati nei terreni agricoli della Toscana: sono stati riscontrati valori di idrocarburi pari a 1.500, trenta volte oltre il limite di tolleranza di 50 fissato dalla legge. È quanto è emerso dalle analisi effettuate dai consulenti della procura sui campioni dei rifiuti sequestrati nell'ambito dell'inchiesta che il 13 settembre scorso portò all'esecuzione di sei misure di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti imprenditori accusati di aver smaltito in modo illegale, fin dal 2013, oltre 80 mila tonnellate di rifiuti.

MA I VELENI riscontrati dagli inquirenti non vogliono dire automaticamente che i terreni della Valdera che si sono prestati allo spandimento siano automaticamente avvelenati. Legittima difesa che già il sindaco di Peccioli aveva avviato un mese fa quando annunciò i primi dati della Ph Srl, azienda ingaggiata proprio dal Comune per fare luce e soprattutto "smontare" la macchina del fango che aveva colpito duramente Peccioli e Montaione.
E ieri il lavoro del laboratorio è stato presentato in tutta la sua completezza: i terreni non sono inquinati. Tutti i parametri sono ampiamente sotto i limiti di legge. Per dirlo sono stati necessari 7.500 parametrici analitici che derivano dalle analisi di 250 punti di prelievo disseminati su oltre 400 ettari per un totale di 6-7 aziende dove veniva praticato lo spandimento.
Come leggere i dati? Se mai i veleni intercettati dagli inquirenti sono arrivati a Peccioli, qui non hanno mai fatto danni all'agricoltura. E se l'indagine continuerà a fare il suo percorso, Peccioli ora pensa a "ripulirsi l'immagine". «Perché ci sono stati degli imprenditori e produttori che hanno subito dei danni per questo allarmismo – spiega il primo cittadino – La gente infatti ha associato questa terra e i suoi prodotti alla "terra dei fuochi"». E così Peccioli, l'unico territorio coinvolto nell'inchiesta, ha fatto chiarezza producendo delle analisi estese e capillari. Il costo dell'operazione ha superato 40mila euro «ma nulla a confronto con il danno di immagine subito». E questi responsi fanno ben sperare anche gli altri Comuni che hanno "ricevuto" i fanghi. E non finisce qui. Il Comune proseguirà l'attività di "ripulitura" anche sui siti internet.
«Ringraziamo il Comune – aggiunge Alessandro Stassano di Confagricoltura Pisa – per il suo impegno a togliere l'immagine infangata di questa zona. E con questo rinnoviamo l'invito a valorizzare sempre di più l'importanza del territorio».

L'ANNUNCIO
Il sindaco Renzo Macelloni (al centro) con i responsabili dell'azienda Ph

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.